

→ **Il leader della Lega** va all'incasso dopo i successi alle urne e mira alle Fondazioni

→ **L'impegno** «La gente ci dice: prendetevele e noi lo faremo». Prima preda Cariverona

Bossi punta alle banche del Nord «Roba nostra»

Bossi immagina un premier leghista nel 2013, ma soprattutto mette gli occhi sulle banche del Nord: «Ce le prenderemo». «La legge elettorale non si tocca, in Parlamento vedremo se il Pd vuole le riforme».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Un premier leghista nel 2013? «Vedremo. Tutto è possibile, abbiamo dimostrato che tutto è possibile». Umberto Bossi non smette di gongolare per i recentissimi successi elettorali e, dopo aver lanciato la propria candidatura per Milano, ora non esclude neppure un uomo del Carroccio a palazzo Chigi. Ipotesi del resto lanciata pochi giorni fa dal fedelissimo Calderoli. Ma l'obiettivo più immediato del Senaturo non è la premiership, bensì mettere le mani sulle banche. «È chiaro che le banche più grosse del Nord avranno uomini nostri a ogni livello. La gente ci dice "prendetevi le banche" e noi lo faremo», assicura ai cronisti che lo ascoltano a Montecitorio.

FONDAZIONI

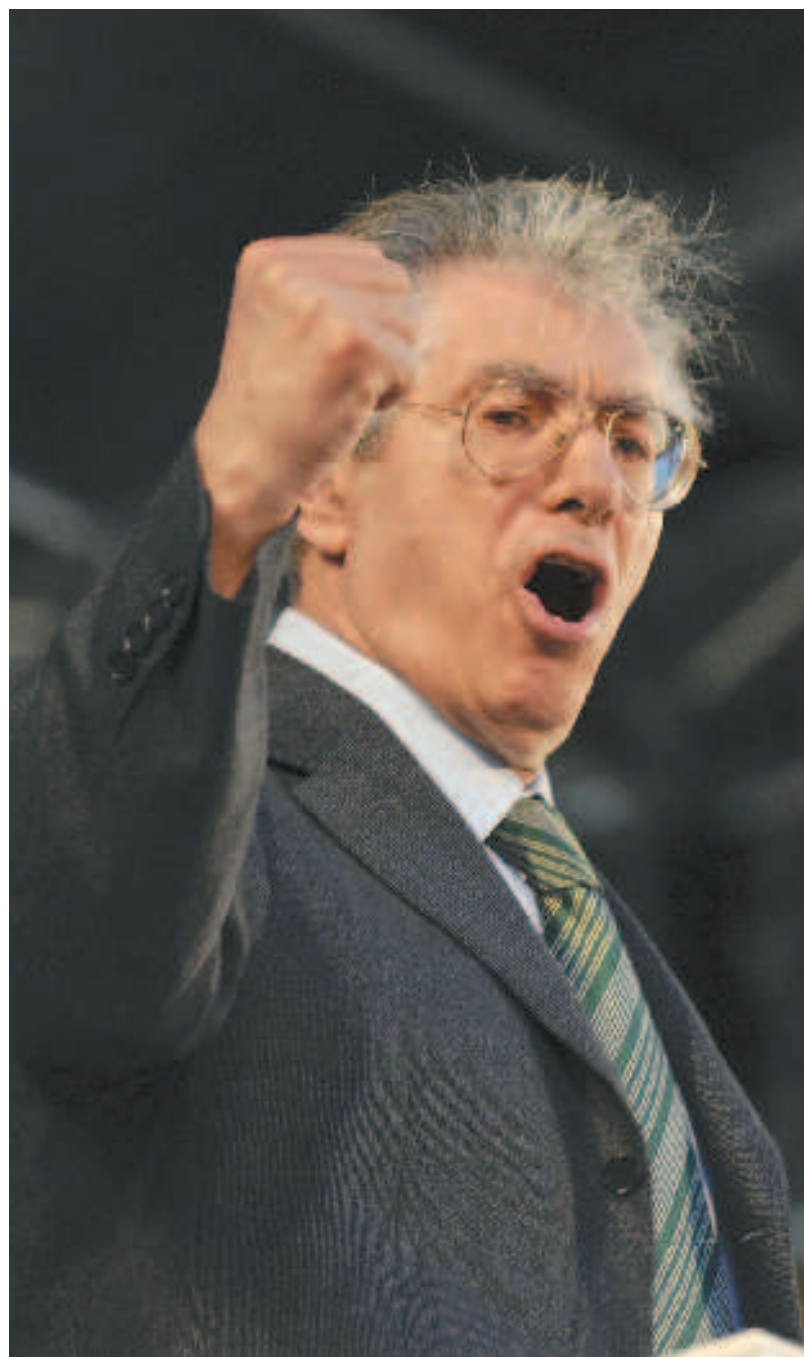
Il nodo principale sarà quello delle Fondazioni. Nate con la Legge Amato per traghettare le banche pubbliche verso il mercato, le Fondazioni possono vantare ancora buoni pa-

trimoni e risorse da spendere sul territorio a fronte di enti locali con bilanci sempre più scarsi. Con la crisi, inoltre, sono state le sempre le Fondazioni, di fronte a un mercato assente e impaurito, a mettere mano al portafoglio per rafforzare il capitale di Unicredit, mentre in Intesa Sanpaolo gli enti hanno rinunciato ai dividendi nel 2009 attingendo alle riserve per non bloccare le erogazioni. Le Fondazioni, dunque, sono le uniche in grado di garantire erogazioni costanti sul territorio. Fra le prede ci sono Cariverona (fra i grandi azionisti Unicredit con il 5%), Cassa di Risparmio

Risposta a Schifani «Il Senato federale non sarà una Camera di Serie B...»

di Torino (3,2%) ma anche Cassamarca di Treviso (0,8%), dove la Lega ha chiesto l'uscita del presidente Dino de Poli. Per quanto riguarda Intesa Sanpaolo, l'occhio dei leghisti è sulla Compagnia di Sanpaolo (9,88%), la Cariplo (4,68%) e la Cariparo (4,18%).

Ma Bossi va anche oltre. Parla anche di riforme e di legge elettorale, mettendo una pietra sul dialogo col il Pd che pure la Lega in questi due anni ha fortemente cercato, prova ne sia il lavoro fatto da Calderoli con i



Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi

senatori Pd sul federalismo fiscale. Sulla legge elettorale, che i democratici mettono in cima alla lista di cosa da cambiare, chiude ogni porta: «La legge elettorale non si tocca», c'è già e funziona bene». Per il Senaturo, nonostante il crescente astensionismo (che peraltro si verifica anche con sistemi diversi dal Porcellum) la prova della bontà della legge firmata Calderoli è che «in Italia va a votare molta

più gente che in altri paesi». E poi, ammette, «parliamo di riforma federale, non si può cambiare tutto il mondo...». E aggiunge: «Il doppio turno? Lo escluderei, anche alle comunali». Il ministro delle Riforme risponde anche a Schifani che ha chiesto che il Senato non diventi una Camera di "Serie B". «Non sarà di seconda serie...», assicura. Si vedrà. Intanto si parte dalle banche. ♦

Luca Zaia

«È il modo che ha Bossi per segnalare l'esigenza che le banche si mettano al servizio del territorio»



Michele Ventura (Pd)

«Possibile che non susciti alcuna reazione dai mondi della politica, dalla finanza la dichiarazione di Bossi?»



Antonio Di Pietro

«Spero che alla prossima legislatura non avremo più un governo razzista di cui la Lega fa parte».

